

# Chiesa viva

ANNO XLIII - N° 465  
NOVEMBRE 2013

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA  
DIRETTORE responsabile: dott. Franco Adessa  
Direzione - Redazione - Amministrazione:  
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà  
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia -  
Tel. e fax (030) 3700003  
www.chiesaviva.com  
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990  
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)  
contiene I. R.  
www.chiesaviva.com e-mail: info@omieditriceciviltà.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

**Abbonamento annuo:**  
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4  
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale  
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata  
e Editrice Civiltà**  
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



# POVERI VECCHI!

di Edith Schubart

---

*Con la richiesta di pubblicare questo articolo, rivoltami poco prima della sua morte, sono convinto che Don Luigi Villa abbia voluto sottolineare la profonda solitudine e l'isolamento vissuti durante il suo ultimo anno di vita. In questo ultimo periodo, infatti, Don Luigi ha conosciuto la "vecchiaia" nel suo aspetto più profondo e doloroso: l'essere solo e abbandonato da tutti!*

---

**N**on si osa più parlare di vecchi. È un'offesa. Per migliaia di anni, la vecchiaia veniva onorata. Oggi, non più! Se ne parla, quasi la vecchiaia fosse un disonore, di terza o di quarta età. Si riserva ai vecchi – almeno con la parola – una falsa pietà. La vecchiaia è considerata un morbo, quasi un'onta. E quante di noi donne, specialmente, si rendono ridicole, facendo tutto per nascondere che invecchiano inesorabilmente, senza riuscirvi, neppure con pomate composte con derivati di feti umani. Ultimamente, abbiamo letto la notizia, diramata da un giornale lombardo ("L'Eco di Bergamo" del 31 marzo 1988), che in Svezia (chiamata un tempo "il paradiso socialista") già da un ventennio, i vecchi di oltre 68



anni, anche se venivano accolti negli ospedali, non venivano più curati. Per l'Assistenza gratuita, si lasciavano morire in un letto, evitando di far uso di cure troppo costose per lo Stato, anche se si trattava di risparmiare loro gravi dolori. Oppure si rimandano semplicemente a casa. Questo è stato rivelato da un medico svedese.

Francamente, io lo sapevo già da anni.

Un'amica svedese che mi veniva a trovare ogni anno in Italia, ne parlava come della cosa più naturale di questo mondo. «Tutto è riservato ai giovani, a coloro che possono ancora rendersi utili», diceva.

È l'applicazione della morale nazista, è quell'orribile utilitarismo del movimento di Hitler, tanto vicino al Comunismo e Marx-Engel-Le-

nin-Stalin e via dicendo, quanto era dissimile dal Fascismo italiano, prima che questo ... divenisse Nazismo e degenerasse totalmente.

L'Eutanasia di cui si fa oggi un gran parlare, iprocriticamente presentandola come un'opera di misericordia, fu un'invenzione hitleriana. Si sopprimevano coloro che si giudicavano inutili, inutili allo Stato, quindi dannosi!

Abbiamo perduto ogni sentire cristiano. Cominciamo a perderlo anche qui in Italia e non ho bisogno di fornire esempi. Per lo Stato laico non conta più. È chiaro e logico. Non c'è da stupirsi.

Tutta l'Europa sta cambiando a vista d'occhio.

La mia amica svedese veniva ogni anno in Italia, da me, per respirare come diceva, **“un po' di aria cattolica”**. Lei stessa era cattolica. Intelligente, molto colta, bibliotecaria con preparazione universitaria, approfittava del suo lavoro per tenersi al corrente di letteratura e scienza moderna, e ne godeva, sapendo scartare quello che, sotto il nome di moderno, era semplicemente brutto e grottesco – un'abilità che possediamo sempre meno, adesso. Fra queste cose ridicolmente moderne e senza valore reale, per lei vi era il modernismo, il neo-modernismo ecclesiale che faceva strage nei paesi nordici.

Ella andava tutti i giorni a Messa, si confessava da preti di cui aveva fiducia, si comunicava, e seguiva le prediche che non annunciavano ancora cose eterogenee – come ne avevo sentito anch'io durante i miei viaggi.

Non so che cosa direbbe adesso. Troverebbe molte cose cambiate?

Io confesso che, talvolta, mi chiedo se vivo ancora in un paese cristiano, sentendo tutto il santo giorno – no! tutto il non santo giorno – il chiasso del traffico che fa tremare le case, ma quasi mai le campane che fa piacere ascoltare, specie quando il suono loro riesce a coprire il rumore delle automobili, forse anche di notte.

Veniva regolarmente da me, da molti anni, ma non più nell'ultimo della sua vita. Il male grave di cui soffriva non glielo permise più.

L'unico figlio che viveva nella capitale, che andava spesso a trovarla, la trovò distesa sul letto, morta.

Morta sola! E noi tutti a chiederci com'è morta: se si era confessata, comunicata, se ... Non aveva nessuna fiducia dei preti neomodernisti che trovava in sovrabbondanza in Svezia, in gran parte stranieri.

Quante persone come lei che si sentono tradite dalla Chiesa “che – dicono – ha cambiato dottrina” e che finiscono a migliaia nelle sette di ogni specie! Non sopportano l'abbandono che si sommano agli altri abbandoni dolorosi.

Anche il marito di questa mia amica s'era separato da lei, quando s'era invaghito di una donna più giovane: un divorzio “educato”, amichevole, come si usa ormai, e non solo nei paesi nordici. L'ex marito si occupava però dell'educazione del figlio che si preparava ad occupare un posto decoroso nella vita, riuscendovi. Di Fede neanche un briciolo, né da parte del padre, né del figlio! La madre ne soffriva e faceva dire Messe e chiedeva preghiere agli amici, poveretta! Ed è morta aspettandolo, senza essere riuscita a rivedere quel figlio tanto amato.



Ho letto oggi che a Torino tre vecchi sono morti soli in casa, durante la Pasqua. Dico **“vecchi”** e non **“anziani”** come dicono i giornali. L'anzianità fa venire in mente soltanto l'anzianità per le pensioni. La vecchiaia, onorata nei secoli e nei millenni, è un'altra cosa.

Ma anche negli ospedali muoiono soli e abbandonati. Non ancora qui, da noi, dove i Figli di San Francesco sono presenti per prestare loro opera preziosa, pensando di dare gli ultimi sacramenti che la Chiesa prevede da sempre per gli ammalati in pericolo di morte. Ma non per i vecchi – la vecchiaia in sé non è una malattia. Ma negli ospedali del mondo nordico per i vecchi vale una sola regola: isolarli in qualche cameretta libera per questo scopo, perché non diano fastidio.

Un giorno, trovandomi in Germania, avevo conosciuto la vedova di un pastore che aveva attirato la mia simpatia per il suo carattere. Ella aveva l'anima semplice e candida di una bambina, ma non era infantile e sapeva sopportare con grande coraggio un brutto e disgustoso male che nascondeva a tutti.

Amava i fiori, le bestie, tutte le cose belle. Sentendo che era stata ricoverata in ospedale, andai subito a farle visita, trovandola già segregata in una stanza, per aspettarvi la morte. Nessuno dei suoi correligionari era andato a farle visita, nessuno dei pastori del luogo o delle loro signore. Sedetti accanto al suo letto e pregai lo Spirito Santo di ispirarmi una parola giusta. Ella stava guardando le nuvolette bianche che la brezza serale sospingeva nel cielo, che stava prendendo una tinta più cupa, non più l'azzurro del giorno.

Le dissi: «**Sta pensando che la sua anima vorrebbe alzarsi così, come quelle nuvolette per incontrare l'immenso amore di Dio, che La sta aspettando?**».

Si volse verso di me. Cercò di afferrare la mia mano che avevo messa sulla coperta del letto accanto alla sua. Si mise a sorridere debolmente: «Oh, sì! Sì! Proprio così! Oh com'è buona nel dirmelo!».

«Dio è buono, tanto buono», sussurrai.

Non parlammo più.



Ma il sorriso non s'era spento sulle sue labbra.

Poi, venne un'infermiera per avvertire che l'ora delle visite stava per finire. La mattina dopo, seppi, per telefono, che la mia vedovella era morta, “**tranquilla e in pace**”, nella prime ore della notte.

Non fu un'assurdità anche questa: la cattolica che prepara alla morte la vedova di un pastore protestante di cui nessun altro si cura?

E per piacere, non parlatemi di ecumenismo che qui non c'entra per nulla. Fra noi non si trattava certo di fare andare d'accordo dottrine che si contraddicono, che è impossibile farle andare d'accordo, senza mentire, senza fingere.

Intanto, quante anime vi sono come la sua: abbandonate, lasciate nella solitudine proprio nell'ora della morte, senza mai sentire una buona parola? E ve ne saranno sempre più, se il mondo, o meglio la gente che forma questo nostro mondo assurdo, continua a perdersi nell'incoscienza e nell'ignoranza di tutti i valori reali.



## IL TERZO SEGRETO DI FATIMA

dott. Franco Adessa  
(pp. 16 - Euro 2)

Questo dossier è tratto dall'articolo apparso su “Chiesa viva” n. 462. Finalmente, **il Terzo Segreto di Fatima è stato reso di pubblico dominio e distribuito in tutto il mondo in cinque lingue.**

Ringraziamo il **card. Alfredo Ottaviani**, per aver escogitato l'ingegnosa idea della “**versione diplomatica**” del Terzo Segreto, e **Don Luigi Villa** per averci indicato le frasi che appaiono nel documento originale di Lucia e che sono contenute nel testo della “versione diplomatica”.

Da parte nostra, confermiamo che **l'intento di divulgare questo “Terzo Segreto” è principalmente quello di contribuire alla salvezza delle anime.**

Per richieste, rivolgersi a:

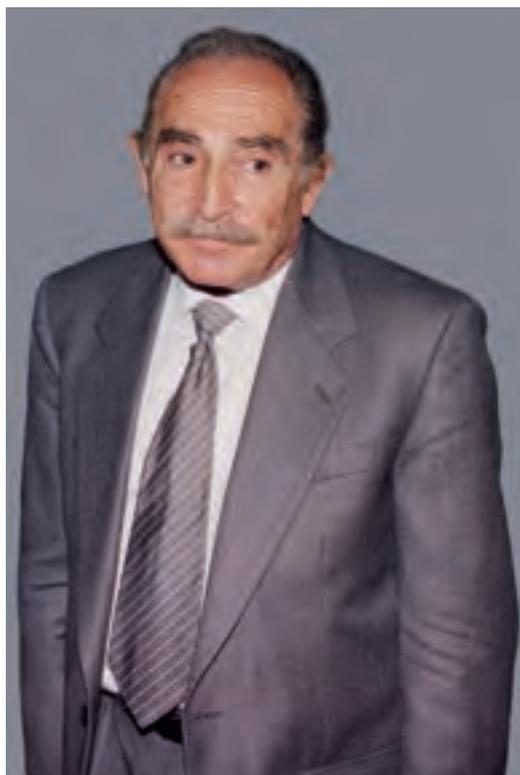
**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257

# I MONTINI

## aiutarono il terrorista comunista, Speziale, a uccidere la gente con le bombe

1



**Il Giudice Salvatore Macca**  
Presid. em. della Corte d'Appello di Brescia  
Presid. on. Aggiunto della Corte di Cassazione  
Cavaliere di Gran Croce

**H**o avuto per le mani un libro: “**Memorie di uno zolfataro**”, di **Leonardo Speziale**, di Seradifalco (1903-1979), da lui dettato, e registrato e trascritto da altri. È una biografia i cui passi salienti sono quelli relativi alla **sua attività di partigiano comunista**, in provincia di Brescia, dopo l'8 settembre 1943, quando era fuggito dalla Francia occupata dalle truppe germaniche.

In Sicilia era vissuto fino all'età di 27 anni. Si era poi recato in Francia da fuoruscito, dato che il soggiorno al suo paese era divenuto difficile per il frequente coinvolgimento in scontri di piazza e sindacali. Era di carattere aggressivo, come dimostrato dai precedenti penali (v. pag. 68), da cui risultano condanne o procedimenti per **delitti di sangue**, come **lesioni volontarie**, e **persino per un omicidio volontario**, derubricato, questo, in grado d'appello, non si sa bene in qual modo, **in quello di lesioni volontarie**.

Lavorando nelle miniere di zolfo, si era abbondantemente nutrito di odio di classe. In Francia, all'età di trent'anni, si era iscritto al Partito comunista. Dopo l'avvento del fasci-

smo, un poco per ignoranza e un poco per odio e fanatismo contro il medesimo, aveva finito col confonderlo con la mafia, identificandolo in essa, ma fingendo di dimenticare, o, forse, addirittura ignorando, che soltanto il Fascismo era riuscito a debellare il fenomeno mafioso. Solo che fosse durato ancora qualche anno, la mafia sarebbe definitivamente scomparsa. Essa, purtroppo, rinacque, così come avviene per una mala pianta velenosa e infestante, ad opera degli invasori americani, che la reimportarono in Italia con personaggi di quella che era divenuta **la loro mafia**, emigrata negli U.S.A. proprio dalla Sicilia, dopo che il fascismo le aveva reso la vita impossibile da noi.

Lo Speziale, dopo l'8 settembre, approfittando della confusione di quei momenti, dalla Francia, ove era in carcere come anti-fascista comunista, riuscì ad evadere e a giungere in Italia. **A Brescia trovò il terreno adatto alla sua vocazione, grazie alla solidarietà di certo anti-fascismo locale**. Si incontrò, così, con altri comunisti, già fuorusciti in Francia, di origine bresciana, come **Italo Nicoletto** e **Luigi**

**Guitti** (alias Tito), due guerriglieri feroci e sanguinari, che costellarono di vittime il loro cammino, coi quali si rese responsabile di agguati e uccisioni in danno di militari germanici e della R.S.I., e anche di semplici civili, aderenti al Partito fascista o simpatizzanti per esso. Sfruttando la conoscenza degli esplosivi, acquisita nelle miniere di zolfo, **pensò dunque di dare l'avvio a una vera e propria attività terroristica, a mezzo di ordigni da lui costruiti.**

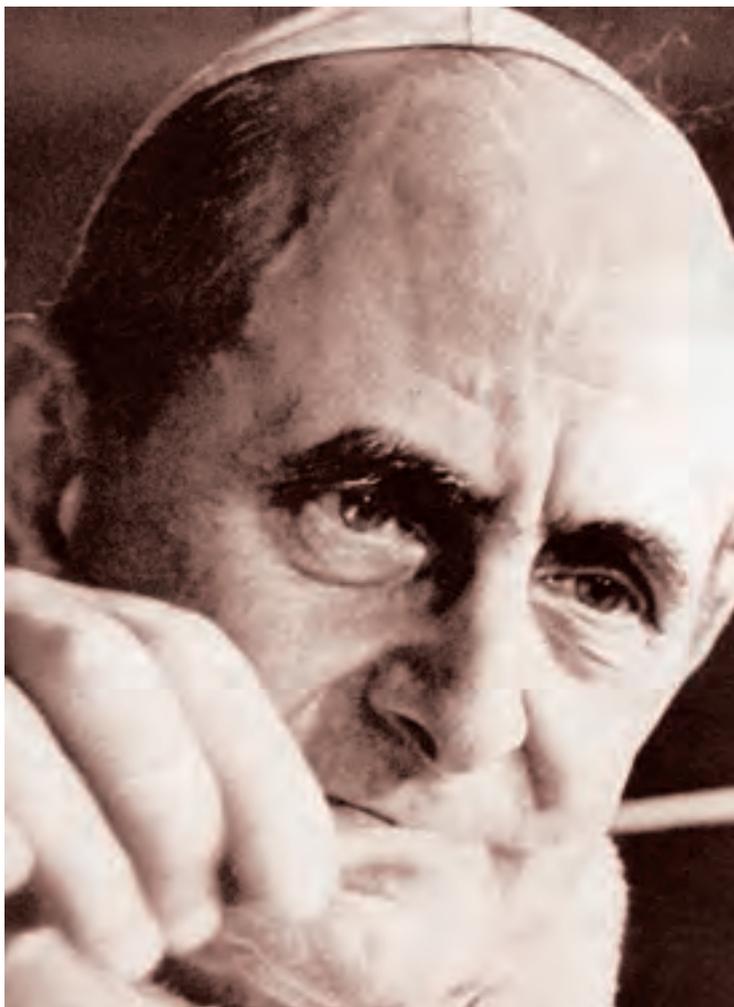
La sua prima **“eroica impresa”** consistette nella collocazione, il **21 ottobre 1943**, di un ordigno, **in via Spalti San Marco, che cagionò la morte del direttore del Carcere giudiziario, dott. Ciro Miraglia, calabrese, padre di quattro o cinque figli**, uno dei quali da me conosciuto, che, in bicicletta, stava rincasando, accompagnato da un milite diciannovenne, **Andrea Lanfredi**, di Ghedi, pure in bicicletta. Entrambi furono dilaniati dall'esplosione. Quanto segue in questa nota, riprodotto in corsivo, è **la fedele trascrizione delle memorie dello Speziale**, il quale si guarda bene dal riferire che la sua prima criminosa iniziativa aveva cagionato, direttamente, due vittime innocenti, e, indirettamente, altre tre vittime. Cinque in totale.

A pag. 117-118 egli scrive: **«Quella sera avevo fatto esplodere un ordigno ad alto potenziale, confezionato con molta cura, contro la caserma della milizia antiaerea in via Spalti San Marco** (n.d.e.; in danno di

quegli uomini, dunque, che, nei limiti del possibile, difendevano la popolazione civile bresciana dai continui attacchi aerei terroristici degli anglo-americani. Tale caserma non era lontana dal carcere). La notizia dell'attentato suscitò scalpore. Sul tram, che avevo preso per fare ritorno alla Stocchetta, ad azione ultimata, la gente già parlava di bomba ad orologeria, mostrando una certa soddisfazione». Tace, però, accuratamente, non solo sulle citate due vittime e sul lutto e il dolore delle loro famiglie, ma anche sul lutto e il dolore che, meno di un mese dopo, avrebbe portato pure nelle famiglie di tre suoi compagni di fede, quando una sera, in piazza Rovetta di Brescia, vennero fucilati per

rappresaglia all'attentato. Erano: **Arnaldo Dall'Angelo**, operaio alla “Radiatori”, **Gaetano Perinelli**, operaio alla “OM”, e **Rolando Pezzagno**, anarchico, sospettati di connivenza col dinamitaro.

Si ignora, peraltro, da che cosa abbia tratto la convinzione, mentre sul tram tornava alla Stocchetta per consumare tranquillamente la cena, **preparatagli dai Montini che l'ospitavano**, che la gente avesse dimostrato soddisfazione, né spiega in qual modo.



Paolo VI.

Ma, in una lettera al popolo bresciano, pubblicata da **“L'Italia”** del 4 novembre 1943 (vedi nota 7, a pag. 141 del terzo capitolo), **il Vescovo Mons. Giacinto Tredici**, certo di interpretare proprio il sentimento della gente, stigmatizzò senza mezzi termini la criminale iniziativa con le seguenti espressioni:

*«L'attentato terroristico che ha fatto due vittime innocenti, e tutti ci ha indignato, mi dà l'occasione di rivolgermi ancora la parola di Vescovo e di Padre. Già troppi lutti hanno funestato le famiglie; troppe distruzioni e vittime ha portato la guerra, perché si possa pensare ad accrescerle con attentati proditorii. Carità di Patria e dovere di cittadini e di cristiani, ci chiedono che, mentre l'Italia è divisa e dilaniata, non abbiano ad aumentare le sofferenze e le sue sventure. Ci possono essere divergenze politiche, ma queste non devono portare all'odio e alla vendetta. L'atto inconsulto, che tutti deploriamo, resti come la brutta manifestazione*

*di una mente esaltata; non deve trovare imitatori, né acuire i rancori fra i cittadini. A tutti rinnovo la mia raccomandazione, di ordine, di mutua comprensione e tolleranza, nella carità di Cristo, nell'amore della Patria comune, l'Italia. Dio ci benedica tutti.*

*Brescia, 2 novembre 1943.*

*Giacinto Vescovo».*

Erano, quelli, tempi in cui la maggior parte dei cittadini bresciani, non ancora incattivita dal terrorismo partigiano comunista, che mirava ad acuire la tensione, a suscitare sempre di più l'odio fra gli Italiani, e quello di costoro

contro gli alleati tedeschi, e che inevitabilmente scatenava sempre sanguinose e prevedibili reazioni e rappresaglie, condannava spontaneamente i gesti come quello compiuto dallo Speciale.

La stessa strategia, tipica del comunismo, sarebbe stata adottata pochi mesi dopo, a Roma, con l'attentato di via Rasella, col quale i comunisti conseguirono il duplice risultato di scatenare l'odio degli Italiani contro i tedeschi per effetto della rappresaglia da essi operata, e di liberarsi delle persone rimaste vittime della rappresaglia che, come era noto, erano certamente anticomunisti.

Lo Speciale ebbe la singolare impudenza, nella logica tipica del comunismo, per il quale il fine giustifica i mezzi, di definire la nota del vescovo una "campagna difamatoria della Curia", aggiungendo che tale campagna non lo interessava. Gli interessava, da lui ritenuta, la solidarietà della base cattolica, tutta però da dimostrare. **E credette di averla scoperta e dimostrata addirittura in seno alla famiglia Montini della Stocchetta** (vedi pag. 113, ult. cpv), **secondo lui, imparentata col futuro Papa Paolo VI.**

**«Mi creda...  
Paolo VI  
ha consegnato  
interi  
Paesi cristiani  
in mano  
al Comunismo!».**

(Card. Joseph Mindszenty)

Ecco che cosa afferma a pag. 114: **«La stessa ospitalità offertami dai Montini, tutti cattolici, mi pare alquanto significativa. Non conosco quali legami esistessero tra loro e la famiglia di Paolo VI,** (n.d.e.: il libro fu finito di stampare nell'aprile 1980 a Brescia, da **Luigi Micheletti editore,** con l'utilizzazione, come precisato all'inizio, delle note e delle dichiarazioni dell'autore registrate su nastro), **ma sono certo che tra loro intercorressero rapporti di parentela. Mamma e papà Montini sapevano che io ero uno di quelli che mettevano le bombe nelle caserme dei nazifascisti – io stesso ne confezionai parecchie proprio a casa loro! – eppure, nonostante la "bolla" del Vescovo, mi tennero con loro continuando ad offrirmi ospitalità, ma soprattutto solidarietà ed affetto.**

**Cattolici erano anche i componenti della famiglia, nella cui officina, come ho già ricordato, si confezionavano gli ordigni che usavamo negli attentati. Lo facevano perché convinti di quella scelta, consapevoli del rischio che correvano. Altro che esaltati!».**

(continua)



### L'ULTIMA BATTAGLIA DI DON LUIGI VILLA

Franco Adessa  
(pp. 24- Euro 3)

**NOVITÀ**

Abbiamo fatto questo dossier, tratto dall'articolo "L'ultima battaglia di Don Luigi Villa", pubblicato sul precedente numero di "Chiesa viva", per diffondere più ampiamente la verità sulle vere ragioni delle dimissioni storiche di Benedetto XVI.

Nel settembre 2011, Don Luigi Villa stilò il piano della sua ultima battaglia: **smascherare Benedetto XVI e farlo cacciare dal trono di Pietro!** Malgrado i due ricoveri ospedalieri del Padre, nel 2012, il piano proseguì ininterrotto fino al suo scopo finale!

Per richieste, rivolgersi a:

Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 37.00.00.3 - C.C.P. n° 11193257



# Lettere di condoglianze

Preg.mo Ing. Adessa

apprendo solo ora dalla vostra rivista periodica, la triste da un lato, ma lieta dall'altro, notizia dell'amico di battaglie contro la "Massoneria" e la "Massoneria Ecclesiastica", Don Luigi, ovvero della sua ascesa alla Casa del Padre, da dove potrà continuare ad aiutarci e guidarci con ancora maggiore e diuturno impegno. Domani farò celebrare una Santa Messa per lui.

Anch'io ho condotto battaglie contro la massoneria ecclesiastica dei cardinali, dei monsignori ecc. ecc. e ben conosco le conseguenze in termini di isolamento, persecuzione, calunnia, a cui si è continuamente bersagliati, come si può constatare dalle mie attività in tale direzione.  
Ad maiora!

Maurizio Bogetti

Dio vi benedica.

Le mie condoglianze vanno a coloro che continuano l'opera di don Villa.

La mia famiglia prega per il riposo della sua anima.

Mi chiedo se è possibile individuare una vecchia versione di "Chiesa viva" del 1976. Ho letto una citazione del compianto Mons. Lefebvre circa una fotografia del compianto Cardinale Lienart con insegne massoniche. Si può avere una copia di questo numero? Se possibile, qual è il prezzo per riceverla negli Stati Uniti?

Grazie

Leah Merriman Green Bay, Wisconsin, USA

Egregio Sig. Ing. Franco Adessa,

Ricevo solo ora la notizia della morte di Don Luigi Villa. Porgo le mie sentite condoglianze a tutti Voi.

Paolo

Buonasera.

Con la presente colgo l'occasione per porgere alla redazione e all'ing. Adessa, anche se in ritardo, le più sentite condoglianze per la morte di un sacerdote coraggioso e senza peli sulla lingua, amante della verità, quale era il compianto Don Luigi Villa.

Ho avuto modo di scaricare e leggere vari numeri i di "Chiesa viva" e vari articoli in PDF. Devo dire che dopo i primi disorientamenti (soprattutto per gli articoli riguardanti Giovanni Paolo II e Paolo VI) ho trovato tali articoli ben documentati e tali da scardinare presunte "verità".

Cordiali saluti.

Ing. F. Cracò

Grazie, Ingegnere.

Mi hanno comunicato la recente dipartita del Mons. Villa, che ha lasciato me ed amici basiti.

Purtroppo, anche conoscendo le precarie condizioni di salute di Padre Villa, ci si augurava che, stante la funzione basilare svolta dalla sua figura, rimanesse come punto di riferimento vivente per parecchio tempo.

Con lui si spegne una delle migliori voci e menti del Cattolicesimo e della Cristianità, un vero collegamento con l'Ultraterreno.

Vorrei porre alle Sorelle del suo ordine qualche domanda, in merito alla possibilità di conoscere qualche sacerdote in linea con Padre Villa in Roma (Ostia) e Verona. Semmai telefonerò.

Intanto un cordiale ringraziamento a lei ed i più sinceri sentimenti di vicinanza.

M. Picasso

# Occhi sulla Politica

## Il ringiovanimento nella Chiesa

16

del card. Giuseppe Siri



### PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, ascolta, se ci sei!  
Poiché la situazione è molto grave,  
Bacchetta gli elettori, nel Conclave,  
Al fin che non prevalgano i giudei -

Come la volta scorsa - o cripto-ebrei -  
Non ti distrarre! Chiudi bene a chiave  
E non t'allontanar, poiché la Nave  
Finir potrebbe in mano ai farisei!

Il Nuovo Papa lo vogliam cristiano,  
Cattolico, Apostolico, Romano,  
Non cripto-ebreo-massone-rotaryano,

Come il defunto, entrato in Vaticano,  
Dopo Luciani, morto in modo strano,  
In giorni 33: numero arcano!

Prof. Arturo Sardini

#### 4. La sistematizzazione teologica

Che c'è dunque da ringiovanire qui? Non certo la sostanza, perché la sistemazione anche se diventa rivelatrice di maggiori ricchezze (come si è dimostrato), riguarda di per sé la forma della presentazione.

Non la sistemazione, perché in se stessa è buona ed utilissima e rappresenta un progresso, mentre possono abbastanza agevolmente essere evitati i pericoli che accompagnano per difetti d'uomini una qualunque sistemazione di nozioni obiettivamente vere.

Il ringiovanimento potrà essere su alcuni punti, che qui elenco.

– Anzitutto **si possono fare sintesi della immutabile Teologia** che sistemino la materia intorno a qualche punto, al quale nei tempi ultimi si è resa più sensibile la mente dei fedeli, come sarebbe il Dogma del Corpo Mistico di Cristo od altro. Comunque sarà sempre una sistemazione e per essere tale dovrà obbedire alle regole ordinarie. Ritengo possibili tali “sistemazioni”, ma non vedo la necessità di farle, perché, probabilmente, nessuna sistemazione teologica potrà essere migliore di quella che è basata semplicemente sulla gerarchia della verità obiettiva (nessuno vorrà negare che il Dogma Trinitario tiene il primo posto) e che è stata elaborata attraverso tanti secoli, dimostrando in questo una consistenza superiore ai gusti ed alle simpatie correnti.

– Il ringiovanimento maggiore mi pare stia nel portare la esposizione e lo studio, il più largamente possibile, a diretto e agiato contatto con le fonti della Rivelazione, specialmente con la Sacra Scrittura, sostituendo al sistema delle piccole citazioni, l'analisi di prospettive testuali più ampie e solenni. So benissimo che taluni - e forse non pochi - vorrebbero che la teologia fosse fatta solamente di questo. Ma hanno torto, come avremo presto occasione di dimostrare.

– Il ringiovanimento più “concreto” sta nell'usare forme nuove di catechesi, ossia un linguaggio e strumenti adatti alla mentalità del tempo in cui si vive. Il ringiovanimento più desiderabile e più difficile, se si esaminano le molte cose scritte qua e là. Infatti molti parlano del linguaggio nuovo e non ne danno alcun saggio: segno che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Finalmente un linguaggio “più adatto”, una “traduzione” più interessante per i nostri tempi suppone una grande conoscenza della letteratura, dei suoi gusti di moda e di correnti psicologiche, allo scopo di far passare la verità divina per i canali più simpatici e conquistatori. Ora, direi che su questo punto c'è molto da fare, da organizzare, si hanno ben pochi maestri e pertanto non manca il lavoro.

Le regole generali le abbiamo ristrette in poche parole. È desiderabile si teorizzi meno sul fatto che occorre spesso presentare le verità immutabili sotto veste nuova e si diano invece dei saggi seri, pensati, nitidi del modo nuovo di presentare.

In verità, per taluni, il modo nuovo di presentare la Teologia consiste nell'usare alcuni slogans o parole coniate o sottolineati negli ultimi dieci anni, raccogliere tutto quello che sanno (e talvolta è poco) intorno a questi nuovi termini, coniugare tutto con i medesimi come se fossero desinenze, tacere di molto, sbiadire qualcosa, aggiustare il tutto in modo che non appaia troppo distante dal mondo e dai Fratelli separati. Questo non è una nuova traduzione della verità, ma diventa facilmente un oltraggio alla medesima.

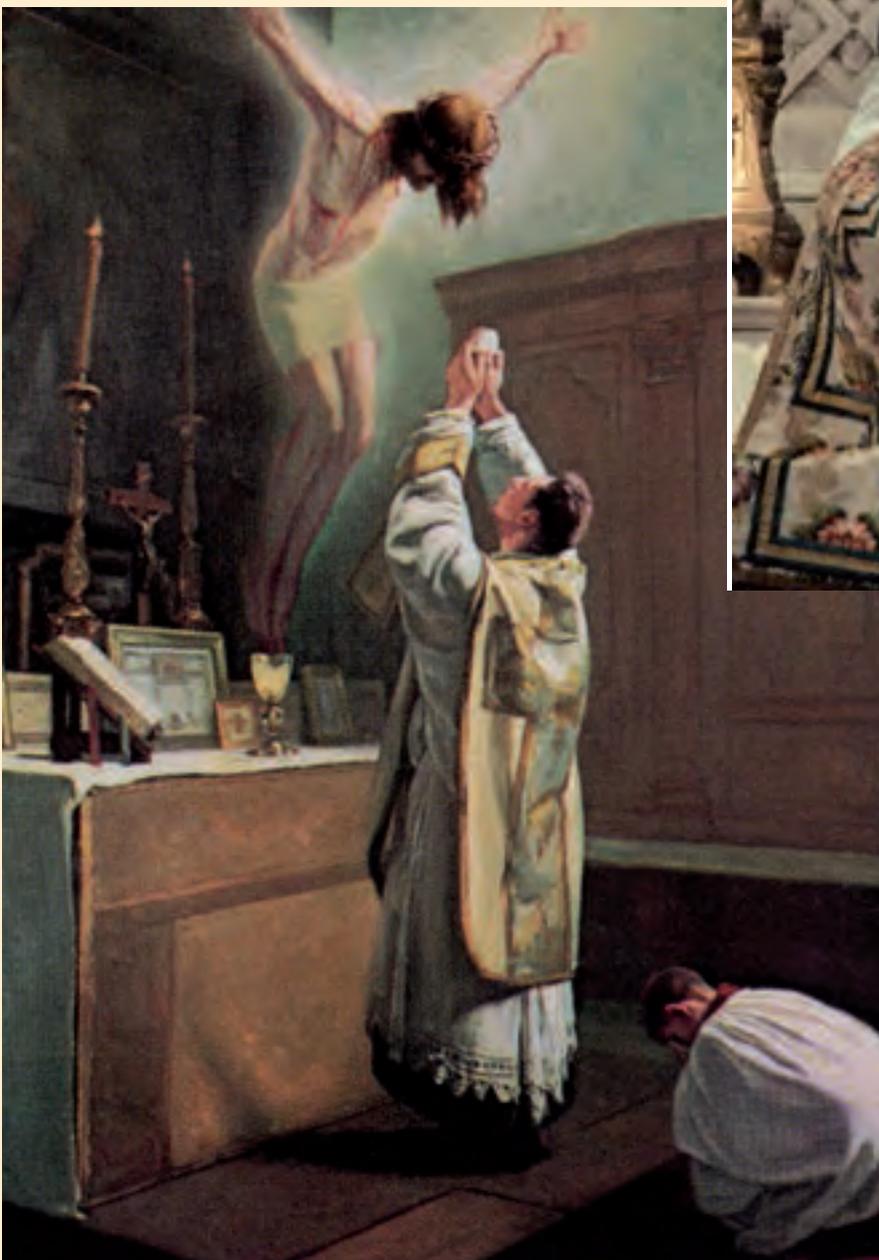
Per altri il metodo nuovo sta nel presentare il discorso ricco di citazioni documentarie e volutamente povero di quello che aiuta a capirle.

Ora, se può essere bene - a seconda delle persone alle quali è destinato il discorso o lo scritto - usare più largamente la Sacra Scrittura e i venerabili documenti, non è affatto bene, anzi è male, prescindere dalla Teologia cosiddetta speculativa. Infatti è proprio attraverso questa che noi capiamo qualcosa e siamo in grado di far capire ad altri qualcosa. Ma qui il discorso si allarga ad una questione di fondo, che tratteremo subito. E gravemente.

(continua)



# DOCUMENTA FACTA



# S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio

del sac. dott. Luigi Villa

1

**C**i sono uomini al mondo davanti ai quali nessuno rimane indifferente. S.E. Mons. Bosio fu uno di questi. Una intelligenza straordinaria, una personalità luminosa, una bontà non comune, incrollabile, ostinata, resistente a tutte le ingratitudini e incomprensioni. I bresciani, per questo, non potranno mai dimenticare questa loro eletta figura di Sacerdote e di Vescovo!

## IL SACERDOTE

Tornato in Diocesi, dopo la laurea, fu nominato Vicerettore del Seminario Minore "San Cristo", ma passò quasi subito alla Cattedra di Teologia Morale nel Seminario Maggiore di "S. Angelo"; una cattedra che coprirà per trent'anni ininterrotti, formando più di 500 sacerdoti. Ma già all'inizio dell'insegnamento, essendo scoppiata la guerra e partito militare il Curato di Carcina, don Bosio chiese al Vescovo di poterlo rimpiazzare. E così andò lui, come "Assistente Ecclesiastico", a Carcina, nella bassa Valtrompia, dove, in quegli anni, il socialismo e l'anarchia si contendevano le masse operaie.

Le "Leghe bianche" degli operai cattolici sorgevano, allora, in mezzo a contrasti, anche cruenti. Basti accennare che **quelle zone della Valtrompia erano le roccaforti elettorali del massone Giuseppe Zanardelli**. Basti ricordare che le porte delle canoniche erano regolarmente imbrattate. Basti ricordare i funerali, in parodia, al Papa, fatti



S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio.

da anticlericali la notte dei 20 settembre 1908. Basti ricordare le difese che si dovevano prendere delle processioni eucaristiche, nel giorno del Corpus Domini, sempre molestate e derise, prima dai socialisti, e, dopo, dai fascisti. Basti ricordare ancora, come esempio culmine dell'atmosfera politica che vi regnava in Valtrompia, i tragici fatti di Sarezzo, una borgata quasi al centro della Valtrompia, dove, per la benedizione della bandiera del "Sindacato Tessile Bianco", convennero operai e operaie cattolici di tutta la provincia di Brescia, e dove i socialisti organizzarono una contro-manifestazione per impedire e disturbare il comizio cattolico. Infatti, dopo aver minacciato un oratore, **un socialista** (un certo Camossi di Gardone Valtrompia) sparò **contro il Carabiniere Renzi** (che poi morirà!).

La reazione dei Carabinieri fu immediata con un triste bilancio di cinque morti e non pochi altri feriti! L'on. Varisco, socialista, fu sottratto al linciaggio della folla da donne operaie cattoliche.

Ebbene, fu proprio in quei tempi di pazzo socialismo che **don Bosio lavorò, divenendo subito l'alfiere principale del risveglio cattolico locale**, riuscendo a strappare all'influenza laica socialista e anarchica tutta la zona.

Fu un vero curato modello. Fece rifiorire l'oratorio maschile, la Congregazione di S. Luigi Gonzaga, per i giovani, il ritrovo di S. Giuseppe, per gli operai cattolici e loro famiglie. Iniziò l'istruzione religiosa, in forma di vera scuola, per tutti i fanciulli delle elementari; potenziò le varie opere giovanili con attività che potessero assecondare

## DATI BIOGRAFICI

- Nacque l'8 ottobre 1892, in frazione di Codolazza di Concesio (Brescia), da povera famiglia.
- Iniziò i suoi studi, in Seminario, il 12 ottobre 1903.
- Fu ordinato sacerdote il 3 aprile 1915 da S.E. Mons. Giacinto Gaggia.
- Il 4 aprile, celebrò la sua Prima S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Carcina.
- Nell'ottobre 1915, fu inviato a Roma, presso il Collegio Apostolico Leoniano, per gli studi universitari.
- Nel 1918, si laureava, brillantemente, alla Gregoriana, "in utroque".
- Ritornato in Diocesi, fu Vicerettore nel Seminario Minore di San Cristo; ma passò quasi subito nel Seminario Maggiore quale insegnante di Teologia Morale.
- Nel 1927, fu nominato "prevosto" della Prepositura di S. Lorenzo, una delle principali parrocchie della città.
- Nel 1932-33 fu Vicario Generale nella Diocesi, accanto a S.E. Mons. Gaggia.
- Il 24 luglio 1948, gli arrivò la nomina a Vescovo di Chieti e Vasto.
- Il 5 settembre 1948, ricevette la consacrazione episcopale.
- Il 10 ottobre 1948, fece l'ingresso nella sua Diocesi di Chieti.
- Membro della C.E.I. per l'A.C.I.
- Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale.
- Nel X anniversario della sua ordinazione episcopale, Pio XII lo nominò "Assistente al Soglio Pontificio".
- Morì il 25 maggio 1967.

le varie inclinazioni giovanili, come: le Sezioni filodrammatiche, le sezioni sportive, l'orchestra, i corsi preliminari, la scuola di canto, la musica, (lui stesso era musicista e compositore!), i giovani esploratori, le conferenze di S. Vincenzo, le Casse di previdenza, le biblioteche circolanti, ecc.

Divenne il Maestro nelle Scuole di propaganda di A.C., dove preparò, soprattutto, i quadri dei dirigenti cattolici, dando loro chiarezza di principi in un efficace insegnamento a livello religioso, morale e sociale. Un vero "maestro" indiscusso ed amato, non solo nell'A.C., ma anche di ogni altra attività formativa dei cattolici. **Si può dire che creò una generazione intera di cattolici di tutta la sua Valtrompia**, dedicando ad essi le sue cure spirituali migliori, portandoli anche alla battaglia e allo scontro diretto; un epico alone che ancora oggi dà gloria alla storia cattolica bresciana!

## IL MAESTRO

Ma la sua cattedra e le sue lezioni non erano solo nella cerchia del suo ministero pastorale, nei corsi di formazione dei dirigenti di A.C., nelle varie assemblee maschili e femminili o nelle aule scolastiche, dove la sua parola, mai vellutata, stigmatizzava errori e deviazioni, sospingendo anche i pigri all'azione, dove dava direttive, consigli, senza mai incertezze; lo fu, soprattutto, nel **Seminario Maggiore**, dove le sue lezioni di **Teologia Morale** e di **Ascetica** e **Mistica** erano le più attese, le più desiderate. Sempre

precise, chiare ed esaurienti. **E di quella cattedra ne fu il padrone incontrastato, sicuro, dotto ed equilibrato.**

E da lì seppe formare e potenziare la personalità e le doti dei singoli seminaristi, che poi furono una **generazione di preti d'equilibrio sicuro, dinamici ed ardenti. Divenne, così, la colonna vertebrale del clero bresciano**, il vero "Maestro" di tutti, ascoltato e ricercato; il consigliere e la guida saggia e sicura per tutti, sacerdoti e laici. I suoi magistrali discorsi nei più capaci teatri di Brescia, gremitissimi fino all'inverosimile, quando egli metteva a fuoco l'argomento della campagna annuale dell'Azione Cattolica, venivano sempre fatti oggetto di studio e di approfondimento.



S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio.

E che dire dei suoi numerosi corsi di Esercizi spirituali al clero, all'episcopato e ai laici? E delle sue indimenticabili lezioni all'Istituto Magistrale, delle sue memorabili spiegazioni evangeliche, nelle sue Messe domenicali, nel suo San Lorenzo?

Era un predicatore-teologo, la cui vastità e profondità di dottrina trovarono sempre spazio in una vivificante azione attraverso gli anni della sua luminosa attività, con una limpidezza di pensiero, chiarezza ed ordine logico di espressione, efficacia di eloquio, che stabiliva subito una risonanza perfetta tra lui e il suo uditorio, anche il più eterogeneo.

Il suo animo, fatto di franchezza, di lealtà, di precisione dottrinale, di non comune capacità di comprensione, era inflessibile, però, di fronte ad ogni tipo di dittatura; né mai si piegò, né mai permise che si incapsulassero le coscienze che lui guidava e dirigeva.

(continua)

# Il segreto della “tomba vuota” di Padre Pio

a cura del dott. F. A.

35

## LE STIGMATE DI PADRE PIO

Le stigmate visibili di Padre Pio del **20 settembre 1918** furono una chiara sfida del Cielo al piano satanico degli Illuminati di Baviera di **distuggere il Potere spirituale della Chiesa Cattolica dall'interno, con la “Falce” filosofica della Massoneria.**

Secondo questo “piano”, il contenuto dogmatico e soprannaturale della Fede Cattolica doveva sparire, per far nascere un “nuovo cristianesimo” e una “nuova Chiesa Universale” senza dogmi, senza soprannaturale, e non più rivolta a Dio, ma solo al servizio dell'uomo e alimentata dal **Culto di Lucifero.**

Quest'opera di distruzione e di sostituzione, doveva essere diretta e promossa dall'interno della Chiesa; da **uomini di Chiesa, cioè, che avevano perso la Fede in Cristo-Dio** e che dal **Culto del Fallo** e dal **Culto dell'Uomo** dovevano raggiungere il livello più alto della corruzione col **Culto di Lucifero**: alla corruzione del corpo e dell'anima essi dovevano raggiungere la corruzione dello spirito.

E come si poteva trovare o formare simili uomini all'interno della Chiesa? Come si poteva infiltrare le alte sfere vaticane con simili anticristi e, gradualmente, formare un gruppo che col tempo avrebbe potuto aumentare la sua in-



Padre Pio dopo l'apparizione delle stigmate visibili del 20 settembre 1918.

fluenza fino a prendere il potere nella Chiesa? E, di fronte alla suprema empietà di lavorare apertamente per la distruzione della Chiesa di Cristo, come fare a impedire che nessuno di questo gruppo potesse sfuggire ai rimorsi della propria coscienza e pentirsi, denunciare questo “piano” e accettare anche il martirio pur di salvarsi l'anima?

La **corruzione dello spirito** è l'opera massonica più difficile, nel suo intento di creare l'“**uomo nuovo**”, per formare una “**nuova umanità**”, ma la realtà dei fatti dimostra che c'è chi si deve occupare proprio a questo scopo.

\*\*\*

La **Suprema Loggia degli Illuminati** di Parigi, la Loggia Madre di sette Logge che costituivano l'Anonima Assassini a livello mondiale, di cui fu

**Gran Maestro Giuseppe Mazzini**, era frequentata anche da preti apostati. Clotilde Bersone, nelle sue memorie, scrive:

«In una seduta, nella quale sembrava si dovessero al Dragone particolari azioni di grazia, un prete sciagurato, **Don Mazzati**, salì all'altare alle due del mattino. I vasi sacri, caduti in potere della Loggia dall'epoca dei saccheggi del 1793, erano disposti su un altare munito delle reliquie regolamentari. Gli Iniziati assistevano alla cerimonia, e il ce-

lebrante si applicava a far tutto secondo i riti. Consacrò una pisside piena di ostie. Poi, detta la messa, buttò via gli ornamenti sacerdotali e si mise a tavola. Le ostie venivano mischiate sdegnosamente con le salse, buttate sulle macchie del vino. **Thiénet**, un giorno, ne gettò una ad un cane in un boccone di carne. **Grévy** si divertiva a ritagliarci disegni osceni. **Don Mazzati** le crivellava con un temperino. Altri le profanavano con toccamenti ignobili e, alla fine dell'orgia, quando erano introdotte le meretrici, facevano consumare a queste le particelle ancora riconoscibili. Sacrilegi che lo Spirito, lungi dal condannarli, approvava e gradiva anzi visibilmente.

Tuttavia il prete indegno, racimolato per queste necessità, non tardò a darsi aria di una certa superiorità sui dignitari stessi, e non intendeva obbedire ai loro ordini. (...) Egli evocava il Dragone non secondo i nostri riti, ma in nome della **Santissima Trinità**, e ogni volta lo Spirito immediatamente si arrendeva a tale scongiuro. (...) Per sbarazzarsi di lui, verso il 1882, gli affidarono una missione a Roma, dove rimase tre mesi. Ritornò nel 1883, mi han detto, meglio informato, più svelto e più forte che mai»<sup>1</sup>.

«**Adriano Lemmi** ha degli agenti che vanno, non solo nelle logge, ma anche tra i cattolici. Il **cavaliere Fausti**, che era un 33° gado, era il **segretario del card. Antonelli**, e teneva al corrente **Mazzini di tutte le risoluzioni prese in Vaticano**. (...) E ve ne furono anche tra gli ecclesiastici. Il **canonico aspostata Roca** che apparteneva segretamente al **Grande Oriente di Francia**, anche prima di essere interdetto, praticava un'abominevole propaganda nel clero, reclutando i preti che pensava potere attirare. In un suo scritto, **egli si vantò di averne reclutati più di mille**, alle logge segrete gnostiche francesi. (...) **Don Andrea Gomez Sommorostro**, che era Arciprete della Cattedrale di Segovia, e la cui affiliazione segreta alla Massoneria venne scoperta due anni fa (1893) fu, per ventotto anni, Venerabile di una loggia in quella città; e benché fosse uno dei più tristi massoni, **fu tuttavia confessore della Regina**».

«Nel 1893, il palazzo Borghese, a Roma, fu dato in affitto al **Grande Oriente d'Italia**. Due anni più tardi, fu dato lo sfratto e ciò che fu scoperto fu pubblicato dal **"Corriere Nazionale"**: "... Una sala rimaneva chiusa e non fu potuta aprire che dietro minaccia d'invocare la forza pubblica per

sfondare la porta. Essa era trasformata in tempio satanico. I muri erano coperti di damasco rosso e nero; nel fondo vi era un grade arazzo sul quale spiccava la figura di **Lucifero**. Lì vicino, era una specie d'altare o di rogo; qua e là dei triangoli ed altre insegne massoniche. (...) Nel mezzo di questo tempio, vi era qualche cosa somigliante ad un trono»<sup>3</sup>.

«Fu solo dopo la morte inaspettata del **card. Rampolla**, il 16 dicembre 1913, che certe informazioni sulla sua vita segreta vennero allo scoperto, gettando luce anche sul veto imperiale del conclave del 1903.

Le carte private di Rampolla, che furono consegnate al **Papa Pio X**, documentavano che il **Cardinale era membro di una setta massonica segreta e occulta**, dal nome di **Ordo Templis Orientis (O.T.O.)**.

L'**Ordo Templis Orientis** è un **culto fallico**, creato agli inizi del 1900, che afferma di possedere una conoscenza e sapienza segreta magica e occulta, raccolta da Gnosticismo, Cabala Ebraica e Misticismo Orientale. Secondo uno dei fondatori, **Karl Kellner**, **l'OTO porta "tutte le società occulte sotto un solo centro direttivo"** inclusa la **Chiesa Gnostica**, **l'Ordine degli Illuminati**, **l'Ordine Ermetico**, **la Golden Dawn**, **la Fratellanza dei Rosa-Croce** e vari altri Riti massonici inclusi quello di **Memphis e Mizraim**.

Il più famoso **Maestro mondiale dell'O.T.O.** fu **Aleister Crowley**, il Grande Sacerdote della **Messa Gnostica**, un

**Maestro dell'Arte di Magia Nera e gran corruttore di uomini e donne**<sup>4</sup>.

Lo scrittore cattolico, **Craig Heimbichner**, nella sua opera **"Did a Freemason Almost Become Pope?"** fa notare che l'undicesimo grado dell'**O.T.O.** è l'**"iniziazione alla sodomia"**. Crowley liberamente e apertamente sodomizzava gli iniziati.



<sup>1</sup> Cfr. Clotilde Bersone, **"L'eletta del Dragone"**, Editrice Italice, Pescara 1981, pp. 227-229.

<sup>2</sup> Cfr. Domenico Margiotta, **"Ricordi di un Trentatré"**, Delhomme e Briguet, Editori, Parigi 1895, pp. 162-163.

<sup>3</sup> Cfr. E. Delassus, **"Il problema dell'ora presente"**, Desclée e C. Tipografi editori, 1907, vol. I, p. 486.

<sup>4</sup> R. Engel, **"The Rite of Sodomy - Homosexuality and the Roman Catholic Church"**, New Engle Publishing, Expoort Pennsylvania 2006, Box 356, p. 1092.

# Il Cardinale SEBASTIANO BAGGIO

## – Papa mancato? –

sac. dott. **Luigi Villa**

2



Il cad. Sebastiano Baggio

### c) **Vanità ed esibizionismo**

Il movente apostolico nelle varie circostanze è solo un pretesto per manifestare ed appagare le sue manie esibizioniste nei diversi viaggi che organizza in Italia ed in tutti i continenti, dove gli vengono tributati festeggiamenti regali. Sono noti in Sardegna i suoi conviviali ritrovi in ristoranti di lusso o nelle imbarcazioni private dei suoi amici abbienti. A Sidney fu persino fotografato in un fuoribordo, in maniche di camicie, mentre alla guida dell'imbarcazione sedeva una vistosa signora bionda.

È di frequente in viaggio in tutti i continenti col pretesto ministero, o anche per ragioni sue personali. A Cagliari veniva denominato **il Cardinale VIAGGIO...** Sono conosciute le dispendiose visite in America col pretesto di avvicinare gli emigranti sardi: così le visite in Germania e in Europa, a spese e col finanziamento della Regione Sarda che aveva affidato la gestione dei fondi di assistenza al **CRACIS** di cui il **sacerdote Piero Monni**, oggi manager fidatissimo a Roma, è stato pessimo amministratore.

Una riprova dell'esibizionismo e vanità del **Cardinal Baggio** si ha nell'intervista concessa ad **Ettore della Giovan-**

**na** ed in cui **non fa mistero delle sue aspirazioni al Soglio Pontificio.**

Il nome del Cardinal Baggio appare spesso nei rotocalchi e nelle riviste anche prevalentemente dirette al pubblico femminile, come **l'uomo più in vista per una futura successione al Pontificato di Paolo VI.**

Quanto sia di cattivo gusto e suoni irriverente specialmente l'intervista concessa ad Ettore della Giovanna non è difficile intuire.

È chiaro, peraltro, che **tutta l'attività del Cardinal Baggio è palesemente orientata verso questa meta finale della sua carriera.**

### d) **Superficialità e mutevolezza di giudizio**

Il Cardinal Baggio è innanzi tutto molto attaccato ai suoi punti di vista e non ama essere contraddetto. Respinge con acredine le osservazioni che gli vengono fatte anche nei confronti dei sacerdoti moralmente disordinati, per i quali ha manifestato sempre una certa preferenza, condiscendenza e quiescenza supina.



Le nomine fatte nel Clero di Cagliari ne sono una riprova. Parla male di un sacerdote e lo nomina subito Vicari Generale. Sostiene parroci discussi, ambiziosi e danarosi e, quando può, li manda avanti fino all'Episcopato. Notizie provenienti da ambienti qualificatissimi dell'**Interpol** dicono: «A Cagliari, criticano certe scelte fatte dal Baggio alla elevazione di sacerdoti a Vescovi i quali come onorabilità sembra che lasciassero un po' a desiderare, passando così il Baggio come un vero e proprio partigiano».

## f) Familiari del Baggio

Il Cardinal Baggio è seguito nelle sue continue peregrinazioni in Italia, e spesso anche all'estero, dalla **Sorella Teresa** da cui egli dipende in tutto anche nelle scelte di ministero.

A Cagliari, godevano della protezione del Cardinale quanti, clero e laici, erano amici della **Sig.na Teresa**, buona donna, ma inflessibile padrona di casa e forse non solo di casa, come si è detto sopra. A Cagliari, almeno, era voce comune e fondata quanto sopra si è detto circa il potere della sorella sul Fratello Cardinale Arcivescovo.

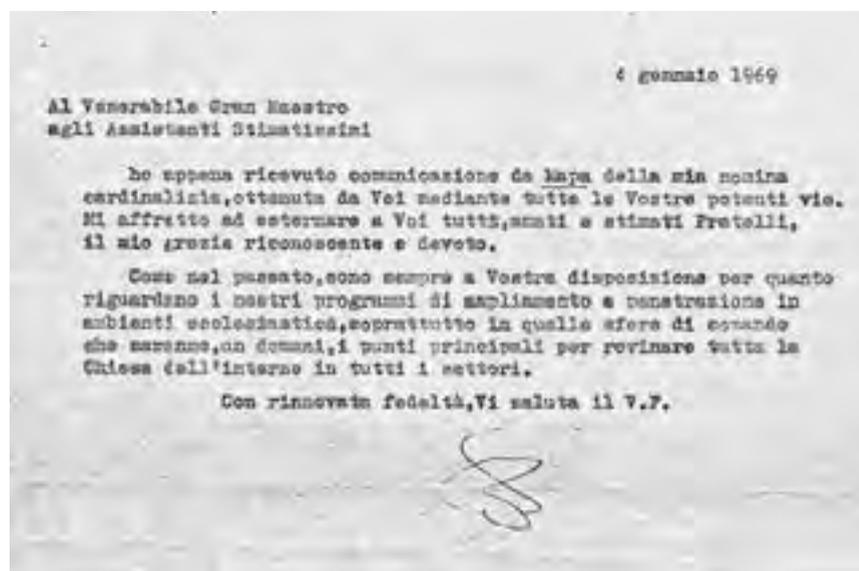
È anche noto che questa accompagna il Cardinale spesso in Italia e fuori e portando con sé come accompagnatore ecclesiastico il succitato **Mons. Piero Monni** che è frequentemente ospite in casa del Cardinale e che ricambia, con continui pranzi e cene, l'ospitalità che riceve. Anche nell'ultimo viaggio a Montecassino, per l'ordinazione dell'Abate, il Cardinal Baggio ha preferito recarvisi con mezzi propri e farsi accompagnare dalla sorella e dal Monni, il quale prima della cerimonia è ripartito per Roma con la Sig.na Teresa che, ufficialmente, non appare mai. Ha con sé anche il Segretario personale, un certo **Rev. Sonda**, sacerdote originario della sua diocesi, il quale, nel giro di pochi mesi, è diventato impiegato di ruolo presso la **Congregazione dei Vescovi, con la qualifica di aiutante di studio**, mentre il suo nome non appare nemmeno nell'Annuario Pontificio del 1976-1977. Questo smaccato protezionismo ha creato notevoli malumori in seno a tutto il personale del Dicastero che si è visto sensibilmente snobbato e frustrato da questo gesto e dalla ingiusta protezione del Cardinale Prefetto nei confronti del suo segretario.

## 3. ISCRIZIONE ALLA MASSONERIA

Il cardinale **Sebastiano Baggio** risulta iscritto alla Massoneria dal **14 agosto 1957** con numero di Matricola: **85/2640** e Sigla: **SEBA**.

L'iscrizione del porporato è stata controllata da diverse fonti tutte attendibilissime alle quali Alti Esponenti Massoni hanno dato ampia conferma sull'attendibilità della notizia, anzi sulla certezza di tale iscrizione.

Si è avuta anche conferma dell'indagine che il Baggio ha cercato di fare per conoscere chi ha divulgato tale notizia. Per quanto riguarda le notizie diffuse dal periodico "**SI SI NO NO**", sono stati segnalati alcuni nomi di ecclesiastici



4 gennaio 1969

Al Venerabile Gran Maestro  
agli Stimatissimi Assistenti

ho appena ricevuto la comunicazione da **Mapa** della **mia nomina cardinalizia, ottenuta da Voi mediante tutte le Vostre potenti vie**. Mi affretto ad esternare a Voi tutti, amati e stimati Fratelli, il mio grazie riconoscente e devoto.

Come nel passato, sono sempre a Vostra disposizione per quanto riguardano i nostri programmi di ampliamento e penetrazione in ambienti ecclesiastici, soprattutto in quelle sfere di comando che saranno, un domani, **i punti principali per rovinare tutta la Chiesa dall'interno in tutti i settori**.

Con rinnovata fedeltà, Vi saluta il V.F.  
Firma: **SB** (Sebastiano Baggio)

nei confronti dei quali ha cercato di far attuare ritorsioni, come ad esempio quella nei confronti di un noto professore del Laterano, da parte del rettore **Monsignor Franco Biffi**, di cui il Cardinale Baggio è amico ed anche Fratello di appartenenza massonica.

Non è riuscito, invece, ad avere dalla redazione del periodico "**Panorama**", il nominativo di chi presumibilmente ha fornito **la lista, pubblicata nel numero del 10 agosto 1976**, e contro la quale non ha fatto neppure il minimo tentativo di querela.

Basti dire che l'appartenenza del Cardinale Baggio è stata confermata da un **Alto Magistrato della Magistratura Romana**, di cui si omette il nome per ovvie ragioni, e dall'**Interpol**, che ha avuto modo di controllare direttamente, per mezzo di un degnissimo ed attendibilissimo funzionario, la medesima lista.

(continua)

# IL GRAN KAHAL

## – un terribile segreto –

di don Curzio Nitoglia

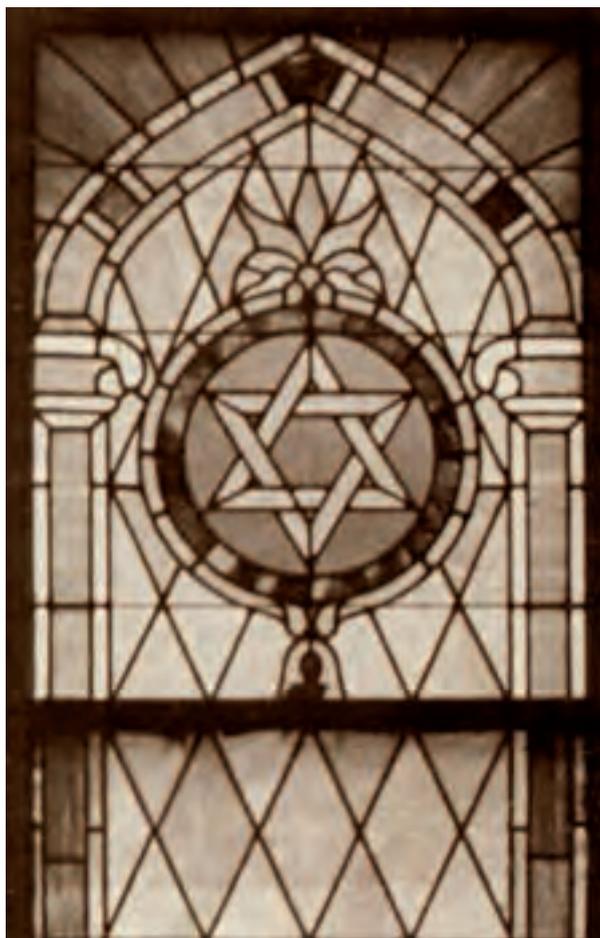
1

### INTRODUZIONE

Studiando il problema ebraico, mi sono imbattuto ancora una volta in un segreto: quello del **Kahal**. Pochi autori ne hanno trattato e tutti rimandano all'opera fondamentale di un ebreo convertito, **Jacob Brafmann**, che è quasi del tutto introvabile.

Dopo lunghe e faticose ricerche, sono riuscito a trovarne la traduzione (manoscritta) in lingua francese; (esiste anche l'originale in russo, presso il **British Museum**, ed una versione in polacco ed una in tedesco).

**Jacob Brafmann**, un russo di origine ebraica, si convertì al Cristianesimo a trentaquattro anni e fu nominato professore di ebraico presso il Seminario teologico governativo di Minsk. Nel 1870, pubblicò, in lingua russa, a Vilnius, la sua opera **“Il Libro del Kahal”**. Gli ebrei acquistarono quasi tutte le copie e le distrussero.



Tuttavia, qualche esemplare si salvò e vi fu anche una traduzione francese dell'opera, che apparve nel 1873, intitolata: **“Livre du Kahal. Matériaux pour étudier le Judaïsme en Russie et son Influence sur les populations parmi lesquelles il existe”**.

L'**Encyclopaedia Judaica** scrive al riguardo: «Brafmann attaccò l'organizzazione ebraica (Kahal) in vari periodici russi, descrivendola... come uno Stato nello Stato, ed affermò che faceva parte di una cospirazione internazionale ebraica. Nel 1869, Brafmann... pubblicò il **Libro del Kahal**, una traduzione, in russo, delle minute della Kehillah di Minsk... Sebbene Brafmann fosse stato accusato di falso, **in realtà il suo libro era una traduzione abbastanza accurata di documenti**, ed è servito a molti stu-

diosi come **fonte storica** per la conoscenza della vita interna dell'Ebraismo russo nel XIX secolo»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> “Encyclopaedia Judaica”, Jerusalem, 1971, vol. IV, coll. 1287-1288.

Il **Libro del Kahal** non è perciò un falso (anche se veridico) quale i **Protocolli dei Savi di Sion**, come ha affermato recentemente Norma Cohn<sup>2</sup>, bensì **“una fonte storica”**, secondo il parere dell’autorevole Enciclopedia Giudaica! E come tale va studiato.

Esiste, poi, un’altra opera molto seria, che è come la riproduzione del libro di Brafmann; si tratta dello studio di **Kalixt de Wolski: “De la Russie juive”**<sup>3</sup>.

Anche quest’opera conobbe la stessa sorte di quella del Brafmann; fortunatamente, sono riuscito a procurarmene una copia. Infine, il **Vial**, ispirandosi al libro di **de Wolski**, nel 1889, scrisse un’interessante opera che si intitola: **“Le Juif sectaire ou la Tolérance talmudique”**<sup>4</sup> che costituisce un eccellente riassunto della questione.

Queste sono le tre fonti principali alle quali ho attinto; citerò, nel corso dell’articolo, altri studi su questo soggetto, pubblicati successivamente.

Nel presente articolo, dunque, cercherò di gettare un po’ di luce sul **mistero del Kahal**, valendomi dell’opera del Brafmann e di altri libri, o articoli, (per la verità rari, ma seri!) scritti su questo tema scottante e di grande importanza e attualità.

## **ESISTE ANCORA UN TRIBUNALE EBRAICO?**

Ogni popolo, religione e società ha le sue **leggi** ed i suoi **tribunali**. Il popolo ebraico non fa eccezione; nel Vecchio Testamento era governato dal **Sinedrio**. Dopo la distruzione di Gerusalemme e la dispersione, privo com’era di un’organizzazione statale, **ha mantenuto, in forma segreta, dei tribunali, eredi dell’antico Sinedrio?** Vedremo come, secondo varie fonti, si possa rispondere affermativamente. Citerò, innanzitutto, alcuni noti e seri Autori quali

**Monsignor Jouin, Léon de Poncins, Hugo West** (pseudonimo di G. Martinez Zuviria) ed **Henry Ford**. L’esistenza del Kahal verrà, poi, confermata dagli Autori ebrei: **Simon Schwarzfuchs** e **Israel Shakh**.



## **MONSIGNOR JOUIN**

Nella celeberrima e prestigiosa **“Revue Internationale des Sociétés Secrètes”**<sup>5</sup>, si può leggere un interessante articolo sul Kahal, che apre vasti orizzonti e spinge ad andare alle fonti.

In tale articolo si apprende che, per gli ebrei, **il Talmud è la legge**, ma, per quanto riguarda la sua applicazione, occorre che esista un **potere esecutivo e giudiziario**, e questo appartiene a un gruppo ristretto di magistrati. Il **collegio sovrano** di tali giudici è il **Kahal**, che significa: **assemblea, riunione, comunità**.

**Il Kahal, perciò, è l’assemblea dei rappresentanti d’Israele**. Tale istituzione risale ai tempi più antichi, per esempio: ai tempi di Mosè<sup>6</sup>. Malgrado la Dispersione (130 d.C.), il Kahal non perse né influenza né autorità; tuttavia, non funzionò più alla luce del giorno ma restò confinato all’ombra dei ghetti e delle sinagoghe.

Oggi, come ieri, il Kahal è il regolatore della vita ebraica. **«Rappresenta il governo di una nazione senza territorio [almeno fino al 1948 n.d.a.], ma nondimeno reale e attivo. È uno Stato che si sovrappone, e spesso si oppone, agli Stati nei quali vivono gli ebrei»**<sup>7</sup>. **Suo fine è mantenere intatto e isolato il popolo ebraico disperso nel mondo**, affinché, da un lato, **non sia discriminato** e, dall’altro, **non perda la sua identità con l’assimilazione; fino al giorno in cui il popolo d’Israele avrà il dominio assoluto sul mondo intero**. Come scriveva, nel 1925, l’Albrecht; tale giorno, secondo i cabalisti, dovrebbe iniziare con il 1966! (Un anno dopo **“Nostra Aetate”**).

<sup>2</sup> N. COHN, **“Histoire d’un mythe”**, Gallimard, Paris, 1967, pp. 58-59.

<sup>3</sup> KALIXT DE WOLSKI, **“De la Russie juive”**, Savine Editeur, Paris, 1887.

<sup>4</sup> L. VIAL, **“Le Juif sectaire ou la Tolérance talmudique”**, Fleury, Paris, 1899.

<sup>5</sup> E. JOUIN, R.I.S.S., 5ème, **“Le péril judéo-maconnique”**, deuxième partie, **“Les actes de la Contre-Eglise I, Discipline de l’impérialisme Juif, IV, QAHAL”**, a cura di A. ALBRECHT, Paris, 1925, pp. 89-122.

<sup>6</sup> Giosuè, XXIII, 2- XXIV, 1.

<sup>7</sup> A. ALBRECHT, **op. cit.**, p. 90.



## LEON DE PONCINS E IL KAHAL

Il celebre Autore francese scrive: «**Non vi è dubbio che gli ebrei abbiano un'organizzazione disciplinatissima; è quasi impossibile a un non ebreo di penetrarne i dettagli segreti, ma le sue manifestazioni esteriori mostrano un'autorità e un potere occulto innegabile**»<sup>8</sup>. L'Autore parla anche «dell'esistenza della **direzione centrale** di un potere considerevole»<sup>9</sup>, che è il **Kahal**.

## HUGO WAST E IL KAHAL

Gustavo Martinez Zuviria, Direttore della Biblioteca Nazionale dell'Argentina, nonché Ministro della Giustizia e della Pubblica Istruzione, ha scritto, nel 1954, un interessante libro sul Kahal<sup>10</sup>.

In tale libro scrive: «**Pochi problemi sono difficili da risolvere, come quello del governo interno del popolo ebreo. Non vi è mistero più tenacemente tenuto segreto... Il governo del popolo ebraico è una vera società segreta. E come in tutte le società segrete vi sono "iniziati" che... non giungono mai ai primi ranghi... Così, nel Giudaismo, vi sono dei circoncisi in totale buona fede che ignorano la costituzione ed anche l'esistenza stessa del Kahal, vale a dire dell'autorità che governa nell'ombra**

**il popolo ebreo**»<sup>11</sup> Essere ebreo non significa tanto professare la religione giudaica post-templare o postbiblica, ma, soprattutto, far parte del popolo ebraico<sup>12</sup>; l'ebreo appartiene, perciò, ad una nazione diversa da quella in cui è accolto e nella quale vive e prospera.

Il **Kahal** è un «**Tribunale misterioso, una sorta di Carboneria**»<sup>13</sup> I Tribunali regionali sono chiamati **Kehillah**.

**Il Kahal è il Tribunale supremo che sovrintende a tutte le Kehillah**. Il gran Kahal, secondo il nostro Autore, risiederebbe a **New York**, «**vero Vaticano ebraico**»<sup>14</sup>. **Il Kahal è l'espressione concreta dei Talmùd, vale a dire: il Tribunale che giudica se le pratiche talmudiche sono osservate o meno. È il "magistero vivente" della Sinagoga post-biblica, poiché applica la dottrina talmudica ai casi concreti.**

Assieme al **Kahal**, che comanda e giudica, e, subordinato a lui, vi è il **Bet-Din**, vero **tribunale segreto**: esso avoca a sé ogni causa e detiene il potere esecutivo, conformemente al Talmùd, cioè **esegue le sentenze emesse dal Kahal**.

Quindi, **il Talmùd è il potere legislativo; il Kahal è il potere giudiziario, e il Bet-Din quello esecutivo**. I tre poteri agiscono nel seno della Sinagoga post-templare che si serve di questi due Tribunali per governare il popolo ebreo, sparso sulla terra o raccolto nello Stato d'Israele, a partire dal 1948.

*(continua)*

<sup>8</sup> LEON DE PONCINS, «**Les Forces Secrètes de la Révolution**», éd. Bossard, Paris, 1928, p. 254.

<sup>9</sup> Ibid., p. 255.

<sup>10</sup> H. WAST, «**El Kahal**», editorial Aldecoa, Burgos, 1954.

<sup>11</sup> Ibid., p. 24.

<sup>12</sup> A. ELKANN-E. TOAFF, «**Essere ebreo**», Bompiani, Milano, 1994, p. 13.

<sup>13</sup> H. WAST, **op. cit.**, p. 43.

<sup>14</sup> Ibid., p. 44.

# Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**  
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

## I SEGRETI MASSONICI

Ascoltiamo le parole di **Albert Pike**, Supremo Pontefice della Massoneria Universale: «I gradi azzurri (la **Massoneria Azzurra** dei primi tre gradi) non sono che la porta esterna del portale del Tempio. (L'opera della Massoneria è la costruzione di un Tempio spirituale). **In questi primi gradi, parte dei simboli vengono spiegati all'Iniziato, ma egli è intenzionalmente ingannato con false interpretazioni.** L'intenzione non è la loro comprensione ma solo che l'Iniziato pensi di averli compresi. La vera interpretazione è riservata agli Alti Iniziati, i Principi della Massoneria»<sup>1</sup>.

«La Massoneria – continua il Pike – come tutte le religioni, tutti misteri, ermetismo e alchimie, nasconde i segreti a chiunque ad eccezione degli Alti Iniziati, dei Saggi, degli Eletti, e utilizza false spiegazioni e interpretazioni dei suoi simboli, per ingannare chi merita di essere ingannato e tenuto all'oscuro della verità, che è chiamata "luce", e per tenerlo lontano da essa»<sup>2</sup>.

La maggior parte dei membri della Massoneria pensa che essa sia stata creata per scopi caritatevoli e di mutua assistenza, per servire il mondo degli affari e della finanza, per organizzare banchetti, feste e conferenze... Tutto ciò dimostra che costoro non conoscono nulla della storia della Massoneria, essendo solo vittime di un inganno intenzionale, come esplicitamente affermato da Albert Pike.

La Massoneria inganna i suoi iniziati anche sui gradi superiori.

**Copin-Albancelli** scrive che **la Massoneria trasmette all'Apprendista l'idea che non vi sono gradi superiori a quello di Maestro** e quando uno scopre l'esistenza di questi gradi, gli vien detto che questi gradi sono secondari e inferiori al grado di Maestro, al quale essi sono sempre soggetti, e a chi si meraviglia di questa stranezza gli viene detto che questi gradi sono tollerati perché appartengono ad antiche tradizioni che non possono essere abbandonate<sup>3</sup>.

La verità invece è che **gli alti gradi sono stati creati precisamente per nascondere certi segreti ai gradi inferiori.** «Poiché i tre gradi della Massoneria ordinaria – afferma il massone Louis Blanc – comprendono un gran numero di uomini opposti per il loro stato e principi a piani di una rovina sociale, i rivoluzionari moltiplicano i gradi come gradini per salire la scala mistica; essi hanno istituito gli alti gradi come un oscuro santuario i cui portali non si aprono all'iniziato se non dopo una lunga serie di prove, atte a verificare il progresso della sua educazione rivoluzionaria, la costanza della sua fede e la fermezza del suo cuore»<sup>4</sup>.

**Il Comando Supremo è la parte più occulta della Massoneria.** Le sue attività sono ancor più segrete delle sue dottrine e, come si vedrà in seguito, solo a questo livello esse iniziano ad apparire attraverso il velo e i simboli che le racchiudono. Non vi è alcun dubbio sull'esistenza di un Comando Supremo, diverso e distinto dai Grandi Orienti e Grandi Logge che trasmettono solo le direttive che provengono dall'alto. Nessuno riuscirebbe a spiegare l'unità, l'universalità e l'uniformità d'azione della Massoneria, a dispetto delle sue divisioni se non con un vertice supremo che controlla tutto.



**Card. José Maria Caro y Rodriguez,**  
Primo Cardinale di Santiago, Cile (1939-1958).

La Massoneria dice ai suoi iniziati e a tutto il mondo di essere un'istituzione che ricerca e insegna la verità. La Chiesa Cattolica fa la stessa affermazione. Ma la Massoneria nasconde la verità ai suoi stessi membri a tal punto che neppure ai gradi più alti vien detta la verità fino in fondo. La Chiesa Cattolica, invece, sin dall'inizio, ha insegnato tutti i suoi misteri a tutti senza distinzione; tutto il suo interesse e desiderio sono diretti a far conoscere la sua dottrina a tutti, senza distinzioni e persino anche ai suoi nemici e persecutori.

Se gli insegnamenti della Massoneria fossero veri, perché essa teme così tanto la luce? Se è la verità che essa insegna, perché nasconderla persino ai suoi iniziati? «Se prima di comunicare i suoi segreti la Massoneria desidera prima preparare l'umanità, perché essa non apre i santuari della conoscenza, se questa non contenesse nulla che possa offendere i principi della moralità, della religione e della società? Questo sarebbe il modo più efficace per assicurare a ciascuno la possibilità di essere pronti a ricevere i suoi segreti. E perché, la Massoneria esclude i poveri che non hanno né potere politico né potere economico?»<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Artur Preuss, "A study in American Freemasonry", vol 1, p. 12.

<sup>2</sup> Idem, p. 13.

<sup>3</sup> Copin-Albancelli, "Le Drame Maconnique: Le Pouvoir Occulte Contre La France. La Conspiration Juive contre le Monde Chretien", P.O. 217-291.

<sup>4</sup> Dom Paul Benoit, "La Cite Antichretienne 2 parties, a Franc Maconnerie 2 vol. pp. 252-253.

<sup>5</sup> Ed. Em. Eckert, "La Franc-Maconnerie dans sa Veritable Signification", I, p. 120.



Carissimo amico: ti son grato per il bel dono di capodanno. Sia in esso, nell'amore che lo ispira e nel santo zelo che lo anima, racchiuso l'augurio di una nuova età foriera di forti speranze per la ripresa e il ritorno a una disciplina ecclesiastica ortodossa. Le notizie, quali quella relativa al cardinale Schönborn, recidivo in questi sacrileghi e beceri riti - si ricordi la mostra blasfema del pittore comunista Hrdlicka, amico del presule, ospitata proprio nei locali del museo diocesano-parlano di ulteriore e grave degrado.

In una chiesa del sud, credo ad Eboli, è stata celebrata una messa - non la chiamerò "santa" - con un particolare introitus recitato da una ballerina che avanzava verso l'altare su cui l'indegno sacerdote attendeva sorridente. Paganesimo e feticismo, né più né meno come quello offerto in occasione dei funerali di un motociclista allorché, accanto alla bara, furono poste due motociclette rombanti. Né più né meno dell'altra cerimonia funebre quando, in occasione delle esequie dell'attrice Mondaini, fu posto sull'altare, antagonista a Cristo, un pupazzo di pelouche. Ho scritto di queste cose a Sua Santità il quale, avendo cose più importanti a cui badare, non ha dato menoma risposta seppure filtrata dalla sua Segreteria.

Ne ho scritto alla CEI, stesso esito: quell'accogliuta di politicanti ha ben altri problemi da risolvere: ecologia, salari, occupazione, droga, mercato e banche, Berlusconi, solidarietà ai senegalesi di Firenze con relativo silenzio sui martiri della Nigeria.

Il Kathekon di Roma sta cedendo, perciò, messa da parte la speranza che quest'anno sia migliore dello scorso - salvo intervento di COLUI che tutto vede, giudica e provvede - prepariamoci a ben più irreparabili danni. Intanto al governo "tecnico" è finalmente entrato anche il dott. Riccardi. La tombola dei massoni è stata completata con questo personaggio legato alla B'nai B'rith. Evviva Sant'Egidio!

Prof. Luciano Pranzetti

\*\*\*

Rev.da Suor Natalina:  
cardiologa e bergamasca.  
Tramite Mons. Ceresoli invio a lei e consorella fraterni auguri per questo "Anno della Fede". Come ricorderà, sono venuto con p. Giuseppe Farina alcuni anni fa.

P. Villa ha fatto nascere la mia vocazione, e per questo gli sarò sempre riconoscente. Ora riposa in pace.

Nel reciproco ricordo della preghiera.  
(Padre Pietro Ravasio - Roma)

\*\*\*

Caro Dottore,  
spero che Lei e i collaboratori di "Chiesa viva" stiate tutti bene. Tutti voi siete sempre nelle mie preghiere. La prego comunicarmi quando riceve questa lettera (...).

Se voi avete la possibilità di far celebrare delle Messe Tradizionali (cosa che io non riesco a fare qui a Madrid), Le chiedo di far celebrare una tale Messa per l'anima della mia cara madre.

È un grande onore per me il poter corrispondere con Lei - Lei è la mia connessione con Padre Pio, naturalmente tramite Don Luigi Villa - ed io Le chiedo di pregare il Santo Padre Pio perché mi voglia accettare come una sua figlia spirituale.

Che Dio La benedica e benedica tutti voi di "Chiesa viva".

La ringrazio per tutto quello che fate.

In Gesù e Maria,

A. P. (Madrid)

\*\*\*

Caro Franco,  
Grazie per l'invio!  
Solo rammarico che non sia in portoghese, ma la cosa importante è che è divulgato. (...)  
Un abbraccio!

Daniel fratello (Brasile)

## In Libreria

«Guardati dall'uomo che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d'Aquino)



SEGNALIAMO:

### IL PAESE DELL'UTOPIA di Giacinto Auriti

**Ezra Pound e Giacinto Auriti**, il Poeta e il Giurista contadino. Personaggi apparentemente diversi, per l'origine e cultura, ma uniti da un legame indissolubile: la ricerca della verità a tutti i costi.

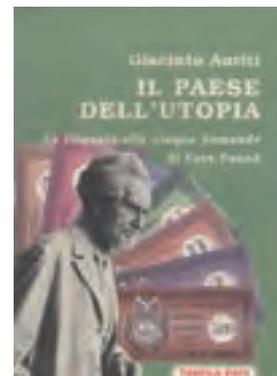
Ezra Pound pone cinque domande alle quali nessuno aveva mai risposto: Moneta, Credito, Interesse, Usura e Circolazione; Auriti dà, in questo saggio, risposte precise. Una continuità ideale che li unisce nella scuola degli "economisti eretici".

Auriti elabora la nuova teoria del valore "come rapporto tra fasi di tempi" che lo condurrà alla scoperta del "valore indotto" della moneta.

**"Chi crea il valore della moneta non è chi la stampa, ma il popolo che l'accetta come mezzo di pagamento"**; sono però i banchieri, i grandi usurai, che si appropriano del valore monetario, usandolo come strumento di dominazione ed **imponendo all'umanità il signoraggio del debito**.

Ed ecco allora la geniale soluzione del problema: **la proprietà popolare della moneta**, che restituisce al popolo il maltolto dei valori monetari che esso stesso crea.

L'auspicio è che siano i Governi a gestire l'emissione monetaria ed a ripartire gli utili, come reddito di cittadinanza, a tutti i cittadini.



Per richieste:

Gruppo editoriale S.A.GR.AB. Srl  
66100 Chieti - C.P. 34  
Tel. 0871 63210  
E-mail: tabulafati@yahoo.it



### RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare  
"Religiose-Missionarie"

- sia in terra di missione, sia restando in Italia -  
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,  
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

# Conoscere il Comunismo

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

## Lenin

Nel 1904, lo scoppio del conflitto tra Russia e Giappone fu determinato dalla esigenza contrapposta del controllo della Manciuria e della Corea, nonché della ferrovia Port Arthur-Harbin; l'area era di primario interesse per il Giappone in pieno sviluppo della sua modernizzazione e, anche, per la Gran Bretagna, per i suoi interessi in Cina e il relativo predominio nell'omonimo mare. Nella classe dirigente russa, tutti inneggiarono alla guerra, il bilancio dello Stato era solido, i nobili aspiravano a impossessarsi di enormi forniture di legname dalle zone di confine, gli industriali avevano interessi nei numerosi appalti militari, peraltro la preponderanza delle forze militari era notevole.

Le previsioni furono presto disattese dalla cruda realtà delle operazioni militari. Port Arthur fu posta sotto assedio, da terra, dalle truppe giapponesi, il 4 febbraio, e, dal mare al blocco da parte della flotta da guerra nipponica. Nella primavera, i giapponesi sbarcarono ingenti forze a Inchon, prendendo il controllo della penisola coreana fino al fiume Yalu, all'estremo nord. La flotta russa del pacifico di base a Vladivostok, nell'aprile, tentò di andare a forzare il blocco di Port Arthur, ma, intercettata da quella nipponica nel Mar Giallo, fu quasi distrutta in battaglia; l'Ammiraglio Makarov esperto comandante e anche governatore morì a bordo dell'incrociatore "Petrovsk" che, sfortunatamente, affondò in breve tempo dopo l'urto con una mina.

Le terribili notizie dal fronte, i ripiegamenti, le insubordinazioni per le dure condizioni di vita, causarono una generalizzata perdita di fiducia nell'apparato imperiale; in tutti gli ambienti si esigeva un cambiamento spingendosi verso una rivoluzione. I fuoriusciti trovarono imprevedibili e inaspettati finanziamenti da industriali e anche dalla classe dirigente in vista di lucrose collocazioni nel futuro nuovo corso politico.

Quando l'esercito giapponese iniziò l'invasione delle zone siberiane di frontiera, **Lenin non disdegnò di ricevere ingenti finanziamenti da parte di funzionari dello Stato Maggiore giapponese.** In quel periodo, giorno e notte, aveva incontri segreti con corrieri provenienti da tutta la Russia: «**Sento che la rivoluzione si avvicina!...deve arrivare subito e trionfare!**»... erano le sue parole.

L'8 gennaio 1905, Port Arthur, dopo lunghi e sanguinosi combattimenti, fu conquistata dai giapponesi. La flotta navale dell'Ammiraglio Roziéstvenskij, partita dalla base di Kronstadt (presso S. Pietroburgo) nell'agosto 1904, dopo l'epica circumnavigazione dei continenti euro-africano-asiatico, fu sconfitta, il 27 aprile 1905, nella battaglia con l'intera armata navale giapponese dell'Ammiraglio Togo, nello stretto di Tsushima (tra Corea e Giappone)<sup>1</sup>. Nonostante la profonda crisi morale, i continui rinforzi che con la ferrovia transiberiana arrivavano all'esercito imperiale, il tradizionale valore combattivo e l'oscuro spirito di sacrificio del soldato russo, la potenza delle



Vladimir Uljanov (Lenin).

nuove armi, artiglierie, mitragliatrici, ecc., determinarono la fine effettiva delle operazioni militari; il Giappone era stremato e vicino al collasso economico; le incalcolabili perdite umane subite per conseguire le vittorie avevano dissanguato l'esercito.

Con la mediazione statunitense del Presidente Theodore Roosevelt, fu posta fine al conflitto armato. Con il trattato di **Portsmouth** (GB) nel settembre 1905, la Russia cedeva al Giappone metà dell'isola di Sakalin (che tornerà russa dopo la 2a Guerra mondiale), la base di Port Arthur nonché l'intera Manciuria.

Nella Russia europea, **scoppiò l'attesa Rivoluzione;** tutti avevano perduto la testa!.. i granduchi, consultavano gli spiriti, i ministri si affliggevano perché lo Zar con la sua numerosa famiglia non poteva fuggire all'estero, i generali, smarriti e screditati, si chiedevano se il nuovo governo rivoluzionario avrebbe pagato loro la pensione, gli scioperi paralizzavano tutto! Nella disperazione e nel caos generale, il Capo del governo, il conte Witte, propose e ottenne dallo Zar la concessione dello statuto liberale, promulgato con un manifesto il 17 ottobre. Fu il miracolo, tutti i popoli dell'immenso impero accolsero con giubilo il provvedimento, alla disperazione subentrò l'euforia, l'entusiasmo, gli scioperi fallirono, il governo fece arrestare tutti componenti del soviet della capitale. Trotzski, che ne era il capo, riuscì a stento a fuggire all'estero. Nelle occulte riunioni dei decimati gruppi rivoluzionari, fece la sua ricomparsa Lenin.

Nel nuovo ordinamento del governo liberale, furono costituiti i nuovi "soviet" (consigli di operai) aventi il compito di stabilire le esigenze e le proposte da presentare alle alte cariche governative per l'approvazione e per l'attuazione.

Nella realtà assunsero la direzione e il controllo della sopita rivoluzione.

Infatti, nel dicembre successivo (sempre nel 1905) Lenin impartì l'ordine con il quale, lo sciopero generale, programmato dai soviet, doveva trasformarsi in insurrezione armata.

Mosca fu scelta come prima città della rivolta. Circa 800 capi bolscevichi comandati dal noto ingegner Krassin, con l'aiuto di ferrovieri simpatizzanti, si portarono a Mosca. Fu dato l'avvio al saccheggio dei negozi di armi, i reduci che arrivavano alla stazione ferroviaria dalla Manciuria, consegnavano volentieri le armi, autorizzati a disertare e a tornare a casa!.. Furono erette barricate!..

Il proclama di Lenin fu: <sup>2</sup>

<sup>1</sup> F. Tiess Tsushima Riediz. Einaudi 1966 di quella del 1938.

<sup>2</sup> Essad Bey Lenin Treves Editori 1935.

(continua)

**NOVEMBRE**

**2013**

**SOMMARIO**

**N. 465**

### Poveri vecchi!

- 2 **Poveri Vecchi!**  
di Edith Schubart
- 6 **I Montini aiutarono il terrorista comunista Speciale a uccidere la gente con le bombe (1)**  
del Giudice Salvatore Macca
- 8 **Lettere di condoglianze**
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta Facta**
- 12 **S.E. Mons. Giovanni Battista Bosio (1)**  
di Don Luigi Villa
- 14 **Il segreto della tomba vuota di Padre Pio (35)**  
a cura di F. A.
- 16 **Il card. Sebastiano Baggio: - Papa mancato? - (2)**  
del sac. Luigi Villa
- 19 **Il Gran Kahal - un terribile segreto - (1)**  
di don C. Nitoglia

22 **Conoscere la Massoneria**

23 **Lettere alla Direzione - In Libreria**

24 **Conoscere il Comunismo**

**SCHEMI DI PREDICAZIONE**

**Epistole e Vangeli**

**Anno A**

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla I Domenica di Avvento alla Festa della Sacra Famiglia)